

Luce nella miseria: il racconto di un viaggio che ha cambiato una vita

il 19 maggio alcuni studenti delle classi frequentanti il corso di giornalismo del liceo Telesio di Cosenza, hanno avuto l'opportunità di assistere all'incontro con la conduttrice televisiva Eva Crosetta, che ha parlato del suo primo libro intitolato *Che colpa ne ho se sono nato in Congo all'ombra di un mango?* Un titolo che lei stessa ha definito come già contenente una lezione di vita: nessuno sceglie dove nascere.

La sua esperienza risale a dieci anni fa, quando trascorse tre settimane in una comunità nel cuore dell’Africa. Era il 2014 e aveva deciso di partire senza sapere che quel viaggio l’avrebbe profondamente trasformata. Non ha scritto molto durante quei giorni. Solo nomi, frammenti, appunti sparsi. Non ne aveva il tempo, né la lucidità: stava vivendo, immersa in un’esperienza che le avrebbe lasciato segni profondi nell’anima.

Al rientro, chiuse tutto in un cassetto perché, “bisogna sempre attendere che i tempi maturino e rinasca il bisogno di condividere ciò che si ha dentro”. Decise dopo un periodo per lei difficile di recuperare quei racconti e senza rileggerli di inviarli ad un editore. Quei racconti piacquero appunto da farne un libro.

Ha incontrato persone di una dignità sconvolgente. Nonostante la miseria, la mancanza di acqua, di elettricità, di cibo. Nonostante la puzza acre dei rifiuti lasciati a marcire al sole. Quando è arrivata, era il primo maggio. Ricorda il bianco dei sorrisi di chi li ha accolti nella comunità: l’unica cosa che si distingueva nella notte illuminata dalla luna.

La comunità “Amore e Libertà” è nata da un sogno: quello di Don Matteo, figlio di Giovanni Galloni – magistrato e figura di spicco della Democrazia Cristiana durante il caso Moro. Don Matteo ha acquistato una casa per insegnare ai bambini e combattere l’abbandono, chiamandola appunto “Scuola della Libertà”. Un luogo piccolo, ma pieno di speranza.

La Crosetta ha insegnato italiano ed ha imparato, ha detto, molto di più di quanto abbia potuto insegnare. I ragazzi le hanno donato il loro entusiasmo, la loro fiducia, e una piccola lettera prima della partenza che conserva ancora oggi. Pensava di insegnare la lingua italiana, ed ha ricevuto umanità, lezioni di vita, gratitudine.

Il paese in cui ha vissuto, il Congo, non è povero per natura. Ha risorse immense: diamanti, minerali rari come il coltan – quello che usiamo nei nostri cellulari. Ma è sfruttato, perché i bambini con le loro piccole mani devono raccogliere la polverina. Ci sono storie che non si dimenticano. Come quella della bambina con i piedi sanguinanti, perché avendo dormito sopra la spazzatura, in quanto povera e priva di casa, era stata morsa dai topi non riusciva a camminare a causa del dolore. O dei bambini epilettici, bruciati vivi perché considerati “posseduti”. È inaccettabile. Ma è reale.

Eppure, proprio lì, ha riscoperto la fede. Non una fede comoda, da invocare solo nei momenti di bisogno, ma un dialogo costante, silenzioso, con qualcosa di più grande. Ha sentito di essere guidata, sostenuta da una forza che l'ha portata oltre i suoi limiti.

La comunità è retta da una donna straordinaria, che si fa chiamare semplicemente “Mamma”. Dal 2005, è madre di 42 ragazzi. Si occupa di tutto: pasti, scuola, cura, affetto. “Se si potesse strizzare la sua fatica, colerebbero litri d’acqua. Eppure non si ferma mai. Ha una fede incrollabile, sì, ma anche una forza concreta che commuove.”

E ancora racconta: “in Africa, non si dà nulla per scontato. La corrente elettrica arriva solo per 40 minuti al giorno. Quando parte il generatore, è come se il villaggio riprendesse vita. Nonostante le difficoltà, i ragazzi crescono, studiano, sognano. Alcuni, grazie al progetto, sono arrivati in Italia, si sono laureati a Firenze, e poi sono tornati nel loro Paese per aiutare gli altri. Questo è il vero cambiamento.”

La “Scuola della Libertà” ha bisogno di tutto. Ma soprattutto di sostegno, perché il cambiamento duri nel tempo. Don Matteo lo sa. Ed è per questo che il suo sogno continua, anche se la comunità è piccola e anche se il mondo spesso si gira dall’altra parte.

La storia che ha vissuto Eva, è un intreccio di dolore e speranza, miseria e riscatto. È una storia che appartiene a lei, ma anche a chiunque voglia ascoltare.